

Introduzione

La tesi ha per oggetto il cinema marocchino osservato sul piano industriale, con particolare riguardo alle problematiche della produzione, della distribuzione e dell'esercizio. Mi ha sempre affascinato il rapporto tra il cinema e il contesto sociale, culturale, storico e giuridico in cui il film si inserisce. Credo fortemente che il cinema abbia le capacità di creare occasioni di riflessione per comprendere e per mettere in discussione stereotipi diffusi e radicati nel mondo occidentale nei confronti dell'Africa.

Malgrado l'importanza della settima arte sia compresa e sviluppata da molti intellettuali, il cinema fatica a radicarsi in un continente in cui si combatte contro problemi di guerre, di povertà, di analfabetismo. Proprio perché tessuto di immagini e suoni, il cinema rappresenta però un ottimo strumento di emancipazione socio-culturale e di libertà di espressione per la promozione dell'Africa vista dagli africani.

Il primo capitolo fa il bilancio d'un secolo di cinema marocchino e punta semplicemente a dare delle indicazioni su alcune correnti e tematiche, traducendo la ricchezza e la diversità di un cinema che continua a riprodursi modestamente. In questa prima parte cerco di mettere in evidenza come il cinema possa essere una chiave d'accesso per entrare in un contesto culturale vero e come possa essere espressione di una realtà che valorizza gli aspetti culturali di un paese dalle tante sfaccettature, con le sue genti, le sue tradizioni, i suoi canti, i suoi tanti volti, dentro e fuori dai suoi confini.

Il cinema è un fenomeno complesso la cui importanza nella vita quotidiana è emersa con sempre maggiore consapevolezza nel corso della sua storia. Oggi si cerca di assicurare il suo sviluppo proprio nell'interesse nazionale, sul piano interno come su quello dei rapporti con gli altri paesi.

A livello organizzativo anche il cinema marocchino segue modalità del tutto analoghe a quelle che vediamo in uso in altre cinematografie sviluppate. Spesso si

tende a dimenticare che il cinema, come ogni prodotto culturale, è la risultante di tre settori, dalla produzione alla diffusione nelle sue varie forme, passando per la distribuzione¹. Credo sia utile fornire alcuni brevi approfondimenti su questi tre settori.

La fase di produzione consiste nella realizzazione del film. Partendo da un'idea originale o da una storia già pubblicata, una casa di produzione reperisce le risorse finanziarie ed umane necessarie alla realizzazione di ogni singolo film ed alla vendita dei diritti di distribuzione. La realizzazione dell'opera è scomponibile a sua volta in tre momenti caratteristici:

- la pre-produzione, ossia lo sviluppo della sceneggiatura, le prove artistiche e la predisposizione di tutte le condizioni tecnico-operative necessarie alla fase successiva;
- la produzione, che investe propriamente la gestione del set e le riprese in senso stretto;
- la post-produzione, che include le attività di riedizione, controllo, correzione, mixaggio, inserimento di effetti speciali. L'attività di produzione in senso lato è da considerarsi conclusa con la cessione dei diritti di distribuzione.

L'attività di distribuzione è quella di un intermediario nella circolazione dell'opera cinematografica, che pone in relazione gli aventi diritto con gli esercenti ed i canali secondari di rappresentazione². Consiste in una serie di operazioni che vanno al di là della semplice commercializzazione del prodotto, quali la duplicazione della pellicola originale in copie necessarie all'esercizio, l'eventuale realizzazione del doppiaggio, il lancio pubblicitario dell'opera, oltre naturalmente all'acquisto dei diritti dai produttori e la cessione ad erogatori o a sub-distributori.

¹ Cfr. Carlo Boschetti, *Risorse e strategia d'impresa – Il caso delle imprese cinematografiche*, Il Mulino, Bologna, 1999.

² Di norma, si identificano con canali secondari tutte le forme di rappresentazione ad eccezione delle sale cinematografiche. Vi rientrano pertanto le catene *home-video*, le differenti forme di canale televisivo (*pay-TV*, *broadcasting* ecc.) ed il *merchandising*.

L'ultima fase è costituita dalla diffusione dell'opera cinematografica presso il pubblico. Un esercente si approvvigiona di un film presso un distributore, gestisce la parte tecnica dell'esercizio, lo promuove e lo pubblicizza a livello locale. Gli esercenti si dividono in due nuclei:

- primari (canale primario), costituiti dagli esercenti di sale cinematografiche;
- secondari (canali secondari), costituiti da tutti gli erogatori successivi alle sale cinematografiche. Essi comprendono quindi rivenditori e noleggiatori di videocassette, televisioni (via satellite, via cavo, a pagamento, commerciali) ed altri (compagnie aeree, gestori siti internet ecc.).

Lo sviluppo di canali sostitutivi agli esercenti di sala, in particolare il canale televisivo, ha avuto un impatto radicale su tutta l'attività del settore cinematografico, dalle ripercussioni sull'idea stessa di prodotto al ruolo del distributore all'interno del settore.

La rilevanza dello studio affonda le proprie ragioni nell'osservazione del contesto organizzativo del settore cinematografico marocchino dando spazio al ruolo fondamentale esercitato dagli organismi di tutela. Riguardo agli altri capitoli, l'analisi approfondisce lo studio dei differenti dispositivi istituzionali fondati per regolamentare la cinematografia marocchina. Per questo motivo i riferimenti alla normativa saranno essenziali per comprendere meglio strategie e strumenti con i quali l'istituzione statale promuove lo sviluppo della cinematografia nazionale.

L'analisi di tipo economico che caratterizza la tesi è di grande utilità per indagare le logiche del sistema e localizzare i problemi del cinema marocchino.

Nell'ultimo capitolo mi soffermo sul ruolo dei festival ormai fondamentale nel sostegno allo sviluppo del cinema marocchino, concludendo con alcune riflessioni sull'avvenire promettente del cinema marocchino.

Lo sviluppo materiale e sociale dell'Africa passa attraverso investimenti nella cultura, nella scuola, nelle arti. «La cultura e il cinema prima di tutto per le sue

formidabili qualità comunicative – scrive il critico Giuseppe Gariazzo nel suo libro *Poetiche del cinema africano* – in un continente ancora martoriato dall’analfabetismo di massa è il mezzo e non il fine dello sviluppo economico»³.

«A volte i film nascono su commissione, i migliori per esprimere un sentimento, per comunicare uno stato dell’anima. La realizzazione dello stesso richiede la compartecipazione di soggetti differenti: alcuni ti offrono la *chance* di cominciare, altri credono nel progetto e lo sponsorizzano dispensando preziosi suggerimenti, altri ancora ti accompagnano giorno per giorno nella realizzazione, subendo di volta in volta gli umori del regista». (Giovanni Tomasi)

Sono debitrice ai miei due *produttori*, Joseph Turay e la professoressa Paola Bono, che con i loro consigli e insegnamenti hanno costituito il mio punto di riferimento.

Doveroso ricordare coloro che, *dietro le quinte*, mi hanno assistito nella produzione: Daniele Gentilini e Luana Marchetti.

È di cuore e profonda la gratitudine verso i miei genitori ed i miei fratelli, per il sostegno con cui hanno assistito, *scena per scena*, a questa produzione.

Da ultimo, ma in cima al mio cuore, il pensiero più profondo va al piccolo Cristofer.

³ Giuseppe Gariazzo, *Poetiche del cinema africano*, Torino, Lindau, 1998, p. 13.